Quaderni di Umanità Nova
settimanale anarchico fondato nel 1920 da Errico Malatesta
www.umanitanova.org
Supplemento al n. 37
del 7 luglio 2019

Gruppo Anarchico "Michail Bakunin" FAI Roma e Lazio

A Cinquant'Anni dal 1969



MILANO E ROMA – 12 DICEMBRE 1969

LA STRAGE DI STATO VOLUTA DAI PADRONI

PINELLI



ASSASSINATO

- Gli anarchici accusano i veri responsabili degli attentati.
- I motivi della repressione, arma secolare del fascismo.
- Le bombe alla Fiera ed alla stazione di Milano: 25 aprile 1969. Inizia la montatura poliziesca e giudiziaria.
- Le bombe del 12 dicembre 1969 a Roma e Milano.
- Chi ha voluto la strage. Chi attendeva le esplosioni.
- Dopo le bombe la strage continua e comincia la commedia degli errori giudiziari.
- Gli imputati sono innocenti, lo Stato No.
- I sei poliziotti assassini di Pinelli accusati di omicidio volontario, ma premiati dallo Stato fanno carriera.

Anno 51° n. 35 - L. 100

UMANITA' NOVA

SETTIMANALE ANARCHICO

Direzione e amministrazione - 00185 Roma - Via dei Taurini 27 – 30 ottobre 1971 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

A CINQUANT'ANNI DAL 1969

PERCHÉ

...ricordiamo i fatti di Piazza Fontana?

...è stata una strage di stato?

...parliamo di strategia della tensione?

...furono incriminati gli anarchici?

...si parla di servizi segreti (non) deviati?

...(non) si parla di manovalanza fascista?

...ricordiamo 'Pino' Pinelli e Pietro Valpreda?

...Pertini non strinse la mano al questore Guida?

...lo statuto dei lavoratori fu un tradimento?



GRUPPO ANARCHICO 'M. BAKUNIN'
FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA – ROMA E LAZIO

A CINQUANT'ANNI DAL 1969

Venerdì 12 dicembre 1969, ore 16,37, Banca Nazionale dell'Agricoltura, **Piazza Fontana**, **Milano**; una bomba provoca 17 morti e 88 feriti, una seconda viene trovata inesplosa alla Banca Commerciale in Piazza della Scala.

Roma; contemporaneamente tre bombe – una alla Banca Nazionale del Lavoro e due all'Altare della Patria – causano 17 feriti.



La banca dopo l'esplosione

Immediatamente le indagini vengono dirette verso l'estrema sinistra ed in particolare verso gli **anarchici**.

Nei giorni successivi vengono individuati come responsabili delle bombe di Milano e Roma gli anarchici del **gruppo "22 marzo"** - Pietro Valpreda, Roberto Gargamelli, Emilio Borghese, Emilio Bagnoli, Enrico di Cola e Roberto Mander del circolo Bakunin.

La notte del 15 dicembre, nella stanza del Commissario Calabresi viene assassinato e lanciato dalla finestra il compagno **Giuseppe "Pino" Pinelli.**



Pinelli

Con queste bombe la strategia della tensione raggiunse il suo apice per giustifcare una svolta autoritaria nel paese. Nel corso degli anni, grazie alla controinformazione ed alle enormi mobilitazioni nazionali ed internazionali dei compagni, fu scardinato il disegno giudiziario statale mirato alla repressione politica e sociale del grande movimento anarchico ed antiautoritario che stava creando le basi per una trasformazione radicale della società, coinvolgendo in un fronte comune tutti gli oppressi.



Gli anarchici furono subito convinti di un fatto, era stata una **Strage di Stato**. Le alte cariche dello Stato, d'accordo con i servizi segreti e l'estrema destra, speravano così di imporre un regime autoritario, confidando in una richiesta di ordine da parte della popolazione. Su ordini dall'alto erano state messe quelle bombe ed incolpati gli **anarchici**. Il piano non riuscì grazie alla mobilitazione popolare, ma frenò le lotte operaie fino all'approvazione nel gennaio 1970 dello **Statuto dei lavoratori**. Esso fu presentato come una vittoria dai sindacati vicini ai partiti, ma rappresentò in realtà una sconfitta dei lavoratori. Sul finire degli anni '60, infatti, la saldatura tra movimento operaio e studentesco aveva condotto a grandi conquiste pratiche, che – nel campo lavorativo – sfociavano nell'autorganizzazione dei lavoratori e nella loro trattativa diretta con i padroni. Lo Statuto rese invece obbligatoria l'intermediazione dei sindacati istituzionalizzati e gestiti dai partiti.

La maggior parte di chi, negli anni successivi, fece la scelta della lotta armata, ha dichiarato che la *strage di stato* fu tra le ragioni che lo spinse ad agire. Per comprenderne a fondo le dinamiche ed il significato, è bene fare un passo indietro.

Gli antefatti

La Repubblica Italiana nata nel 1946 aveva mantenuto una **forte continuità con la precedente amministrazione fascista dello stato**, tanto che alla fine degli anni '50 l'apparato della repressione statale era quasi esclusivamente composto da chi aveva ricoperto lo stesso ruolo durante la dittatura mussoliniana. «nel periodo scelbiano dei 64 Prefetti di I° grado, 64 Prefetti non di I° grado e 241 Viceprefetti , soltanto due Prefetti di I° grado non avevano fatto parte dell'ingranaggio fascista. Dei 135 Questori e 139 Vicequestori, che avevano iniziato tutti la loro carriera col fascismo, solo 5 Vicequestori avevano avuto qualche rapporto con la Resistenza. Dei 603 Commissari capo e 1039 tra fra Commissari, Commissari aggiunti, Vicecommissari, anche se molti erano entrati in polizia dopo la Liberazione, solo 34 avevano avuto qualche rapporto con la Resistenza ». Allo stesso modo, anche la Polizia Politica era guidata da ex agenti dell'OVRA, la polizia segreta di Mussolini.

L'Italia era anche un paese strategico e di confine con il blocco comunista, motivo per cui il regime postbellico e gli Stati Uniti si impegnarono da subito nel contrastare ogni fermento rivoluzionario del paese.



Se il bipolarismo elettorale tra Democrazia Cristiana (DC) e Partito Comunista Italiano (PCI) caratterizzava la politica istituzionale, col passare degli anni fu evidente che lavoratori e studenti non avrebbero potuto contare su partiti e sindacati per guadagnarsi diritti e libertà.



Durante l'estate del 1960 in **Sicilia** ed a **Reggio Emilia** violenti scontri tra manifestanti antifascisti - che si opponevano al governo DC Tambroni appoggiato dal Movimento Sociale Italiano – e forze dell'ordine causano diverse morti, tutte dalla parte di chi protesta. Contemporaneamente **Genova** insorge contro la convocazione del congresso del Movimento Sociale.





Durante gli anni del 'boom' la Democrazia Cristiana si allea col Partito Socialista Italiano, dando vita agli anni del centrosinistra. Durante la crisi politica del primo governo Moro nel 1964, viene elaborato dal comandante generale dei Carabinieri **Giovanni de Lorenzo** il **Piano Solo** – mai attuato – che prevedeva un colpo di stato dell'esercito allo scopo di eliminare gli oppositori politici e frenare l'avanzata dei partiti e dei movimenti della sinistra.



De Lorenzo

Nella seconda metà degli anni '60, si crea una saldatura tra la lotta dei lavoratori e quella degli studenti. La cultura pacifista, egualitaria e antiautoritaria che attraversa il mondo in quegli anni porta a scioperi e proteste dei giovani.

Il **1968** è un anno cruciale. In primavera grandi manifestazioni, occupazioni di scuole ed università e scontri infiammano gran parte dell'Europa – dal "Maggio francese" alla Battaglia di Valle Giulia a Roma – e si affiancano alla primavera di Praga, alle proteste contro la guerra in Vietnam negli USA ed ai fatti di Città del Messico.









Il 2 dicembre 1968 ad **Avola** la Polizia apre il fuoco ad altezza uomo sui lavoratori agricoli in sciopero, causando due morti.

Il '69 si apre con la **visita di Richard Nixon** in Italia, che provoca gravi scontri in tutta Roma portando alla morte dello studente anarchico Domenico Congedo, morto cadendo da un cornicione alla Facoltà di Magistero a Piazza Esedra nel centro di Roma, durante un assalto fascista assecondato dalla polizia.



Quarantadue giorni dopo, il 9 aprile, le forze dell'ordine reprimono con le armi **la rivolta di Battipaglia**, uccidendo una professoressa e uno studente e ferendo più di cento manifestanti.


Luigi Calabresi


Antonio Allegra

Il **25 aprile** a Milano due bombe causano 6 feriti. Il Commissario **Luigi Calabresi** e il suo superiore **Allegra**, a capo dell'Ufficio Politico di Milano, arrestano sei anarchici e due comunisti. Due di loro saranno scarcerati il 7 dicembre per mancanza di prove, gli altri saranno sottoposti a due anni di carcerazione preventiva, basata su effimeri indizi e confessioni ottenute con l'uso di torture e minacce, tra cui l'invito di Calabresi all'anarchico Braschi a buttarsi dalla finestra della questura di Milano. Per accusare gli anarchici furono usate le testimonianze di Rosemma Zublena, subornata da Calabresi, e di Enrico Rovelli, spia della polizia infiltrato nel movimento anarchico, nome in codice "Anna Bolena". Nel 1971 gli anarchici accusati saranno assolti.


IL PROCESSO PER LE BOMBE DEL 25 APRILE A MILANO

MILANO: ANARCHICI SOTTO PROCESSO

Nella notte **tra l'8 e il 9 agosto**, otto bombe posizionate dai fascisti su diversi treni delle Ferrovie dello Stato causano 12 feriti. La polizia accusa ancora una volta gli anarchici ed in particolare il ferroviere milanese Giuseppe Pinelli - noto militante anarchico, ex partigiano ed attivo nella solidarietà con i compagni arrestati -. L'attenzione della Polizia è tutta sui gruppi di Roma e Milano, i cui militanti sono sottoposti a continue intimidazioni e controlli. La Polizia cerca di trovare appigli per accusare Giuseppe **Pinelli** e Pietro **Valpreda** degli attentati dell'aprile e dell'agosto del 1969.


Pinelli


Valpreda

Quelle bombe erano state messe dai fascisti di Ordine Nuovo, in particolare Freda e Ventura; erano i primi episodi della **Strategia della tensione**, l'attuazione del terrorismo di stato per mano neofascista e militare volto a diffondere una paura che giustificasse una svolta autoritaria in senso controrivoluzionario del paese.



In questo clima di tensione e repressione, a settembre 1969 comincia il cosiddetto *Autunno caldo*, periodo di lotte e rivendicazioni.

Il 12 dicembre

Il pomeriggio del 12 dicembre scoppiano quasi contemporaneamente a Roma e Milano quattro bombe. Nelle ore successive la polizia ferma molti militanti e si concentra sulla pista anarchica.

Tra il 12 e il 15 dicembre vengono arrestati come responsabili delle stragi i militanti del **gruppo anarchico "22 marzo"**





Lo Stato e l'opinione pubblica hanno il mostro da sbattere in prima pagina: **Pietro Valpreda**. Valpreda ha 36 anni, milanese, ballerino, è il profilo perfetto dell'anarchico stravagante e pericoloso, la figura adatta da proporre ad un paese democristiano e bigotto. Con lui vengono arrestati anche **Roberto Gargamelli**, **Emilio Borghese**, **Emilio Bagnoli** e **Roberto Mander**, appena diciassettenne, mentre **Enrico Di Cola** riesce a fuggire in Svezia, dove otterrà l'asilo politico per la persecuzione subita, unico caso al mondo nel dopoguerra di concessione da parte di un paese "occidentale" per i provenienti da un altro paese "occi



Nonostante la presenza di un infiltrato fascista (**Mario Merlino**) e di un poliziotto (**Andrea Politi**) nel gruppo 22 marzo, questi non riusciranno a fornire alcuna prova del coinvolgimento degli anarchici negli attentati.

Mancano le prove, semplicemente perché le prove di un attentato anarchico non esistono. E' per questo motivo che la sera del 15, nella questura di Milano, **Giuseppe Pinelli** è sottoposto ad estenuanti interrogatori in stato di fermo illegale: dopo tre giorni di fermo avrebbe dovuto essere rilasciato o arrestato.

Pinelli era stato fermato il pomeriggio del 12 dicembre, subito dopo la strage, con i suoi compagni del Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfa. L'aria è all'inizio relativamente serena: gli arrestati sanno di essere innocenti e pensano ad un normale controllo in seguito all'attentato, tanto è vero che Pinelli si reca in Questura autonomamente, seguendo addirittura i poliziotti in motorino.



Col passare delle ore – e dei giorni – i fermati vengono rilasciati e la sera del 15 dicembre, quando ormai la responsabilità della strage è stata addossata a Valpreda, nella questura di Milano, gli unici anarchici fermati rimasti sono Pinelli e **Pasquale "Lello" Valitutti**.

Pinelli entra nella stanza del commissario Calabresi per l'ennesimo interrogatorio. Poco prima di mezzanotte il suo corpo **precipita dalla finestra**. Trasportato all'ospedale sotto il controllo di un poliziotto viene dichiarato morto e portato non all'obitorio dell'ospedale, come prevede la legge, ma all'Istituto di Medicina Legale.

Cosa è successo in quella stanza?

La prima versione ufficiale esposta in conferenza stampa, a venti minuti dalla caduta, dal questore Guida, dal capo dell'ufficio politico Allegra e dal commissario Calabresi è che Pinelli, dopo che il suo alibi era crollato, si sarebbe gettato con "un balzo felino" dalla finestra della stanza di Calabresi alla presenza di quattro poliziotti ed un carabiniere ma senza il commissario.
Valpreda colpevole, Pinelli complice e autore delle bombe di agosto che si suicida dopo essere stato smascherato...ma qualcosa non torna:

- Lello Valitutti afferma di aver udito, nel silenzio della questura, dei rumori di rissa, del silenzio e poi il tonfo del corpo di Pinelli che cadeva. A quel punto sarebbero usciti dalla stanza dei poliziotti che lo bloccavano al muro mentre Calabresi stesso gli diceva che Pinelli si era buttato mentre stavano parlando tranquillamente. Da questa testimonianza emerge che Calabresi era nella sua stanza quando Pinelli morì e che Pinelli non si gettò volontariamente, ma fu gettato in stato di incoscienza.

L'attendibilità di questa testimonianza è confermata dal fatto che, in sede del processo Calabresi - Lotta Continua, Valitutti non fu controinterrogato dal difensore di Calabresi e che durante il sopralluogo del giudice in questura venne spostato un mobile per dimostrare l'impossibilità del testimone di vedere il corridoio...peccato che fossero rimasti ben visibili per terra i segni dello spostamento.

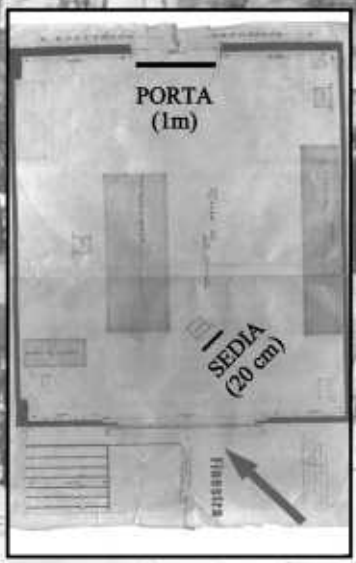


- L'autopsia sul corpo di Pinelli non rileva segni di escoriazioni sulle mani, inevitabili se chi cade è cosciente e tenta istintivamente di proteggersi. Le lesioni sono invece in maggioranza toraciche e addominali. Oltretutto il corpo durante la caduta impatta sui cornicioni: non c'era stato nessuno slancio. Quello che cadeva era un corpo esanime.



- La caduta viene registrata il 16 dicembre affinché risultasse di competenza del procuratore Caizzi, più facilmente manovrabile, mentre se fosse avvenuta il 15 il compito sarebbe spettato a Paolillo. La chiamata dalla questura alla Croce Rossa avviene, però, qualche minuto prima della mezzanotte e della caduta. È evidente la volontà di insabbiare tutto.

- La stanza di Calabresi è molto piccola (3,32 metri x 4,56 metri), con i tavoli, le sedie, gli armadi, 5 poliziotti e Pinelli dentro, era quindi molto improbabile che Pinelli fosse in grado di buttarsi liberamente da una finestra larga un metro, vista anche la stazza di alcuni poliziotti presenti. Come se non bastasse la Questura presenta ai magistrati un piantina della stanza con mobili e sedie di dimensioni ridotte che sfiorano il ridicolo (sedie di 20 cm).



- Grazie ad un archivio rinvenuto nel 1996, sappiamo che quella sera erano presenti nella questura e probabilmente nella stanza di Calabresi degli uomini dell'Ufficio Affari Riservati Ministero dell'Interno (UAR), cioè dei servizi segreti (su tutti Russomanno, fascista e repubblichino, e il direttore Catenacci coordinati dal vero uomo forte dei servizi: Federico Umberto D'Amato).

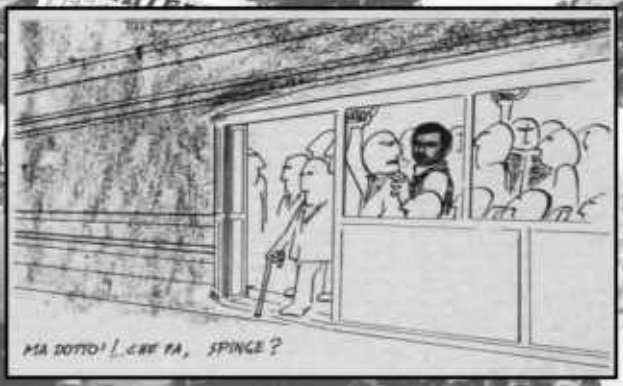
Non solo l'UAR vedeva tra i propri agenti dei reduci fascisti...lo stesso **Marcello Guida**, questore di Milano nel 1969 e coinvolto direttamente nelle indagini su Piazza Fontana, era stato **direttore del confino fascista di Ventotene**. **Guida**, nonostante fosse stato pesantemente implicato nei depistaggi per l'omicidio di Pinelli, rimase questore e fu trasferito a Trieste. Persino Sandro **Pertini**, socialista che era stato confinato a Ventotene, allora Presidente della Camera, rifiuterà di stringere la mano a Guida, anche nelle occasioni ufficiali, 'Non per Ventotene – preciserà – ma per Pinelli'.

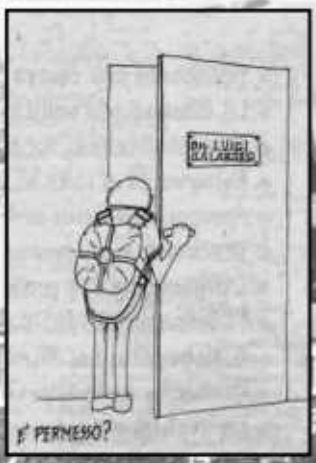


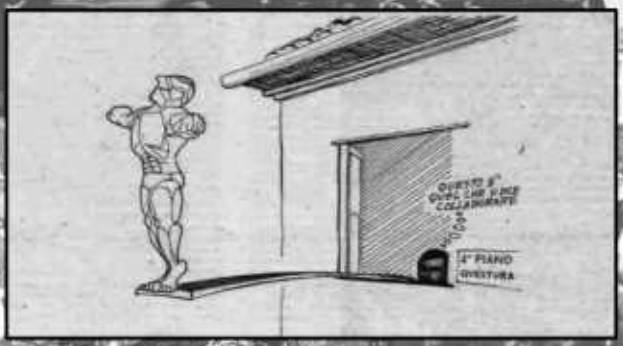
I processi

Nel 1970 la morte di Pinelli viene archiviata dal giudice Amati come "suicidio". La redazione del giornale **Lotta Continua** – d'accordo con gli anarchici – decide allora di provocare pubblicamente Calabresi, definendolo assassino, per essere querelati e far riaprire le indagini.









Il processo evidenzia incongruenze e dimenticanze nelle versioni dei poliziotti e nel frattempo il processo per le bombe del 25 aprile discredita la serietà delle indagini ed il giudice Amati. Quando viene chiesta la riesumazione del corpo di Pinelli, l'avvocato di Calabresi prima si oppone, poi arriva alla ricusazione del giudice Biotti, che sarà sospeso con taglio dello stipendio.
Il processo si ferma.

Nel 1971 la moglie di Pinelli, **Licia Rognini**, chiede ufficialmente la riapertura dell'istruttoria contro tutti i poliziotti ed il carabiniere presenti in questura la sera del 15 dicembre. L'istruttoria viene affidata al giudice D'Ambrosio. Riaperta per omicidio colposo, l'accusa è poi trasformata in omicidio volontario, in modo che, una volta assolti per quel capo d'accusa, i responsabili non possano più essere processati.


Licia Rognini al processo


Valpreda al processo


Freda Ventura

Come prevedibile, nel 1975 viene depositata la sentenza che assolve i servitori dello stato ed attribuisce ad un malore che avrebbe avuto Pinelli la sua involontaria caduta (da lì la celebre espressione *malore attivo*).

Il processo per le bombe di piazza Fontana comincia nel 1972. Alla fine dello stesso anno vengono liberati gli anarchici arrestati. Vengono condannati all'ergastolo in primo grado i fascisti di Ordine Nuovo **Freda** e **Ventura**, poi assolti nel 1987 per mancanza di prove. I due sono stati riconosciuti anche come responsabili degli attentati del 25 aprile e delle bombe sui treni dell'agosto. Nel 2005 la Corte di Cassazione conferma la loro responsabilità ma i due imputati non possono essere messi sotto processo essendo già stati assolti irrevocabilmente.

L'idea di scrivere l'opuscolo nasce dalla triste necessità – a cinquant'anni esatti da quei fatti – di dover ribadire delle verità evidenti e provate storicamente, gridate fin dal principio da chi visse quelle vicende, ma sconosciute ai più e non riconosciute, per la maggior parte, da istituzioni e tribunali.

Durante questo mezzo secolo sono state avanzate diverse ipotesi fantasiose e menzognere, come quella iniziale della totale colpevolezza degli anarchici fino alla teoria della "doppia bomba". E' evidente l'obiettivo di giustificare le vergognose azioni dello Stato e dei suoi servi/servitori.

Questo testo vuole essere un riepilogo abbastanza semplice da essere compreso anche da chi non conosce l'argomento, ma abbastanza dettagliato da poter dimostrare chiaramente le proprie tesi.

Frutto di un lavoro collettivo di compagni studenti e testimoni diretti di quegli anni, l'opuscolo è stato e rimane un progetto aperto, da sviluppare ulteriormente con supporto intellettuale e materiale di chi volesse prenderne parte.

Gruppo anarchico "M. Bakunin" - FAI Roma e Lazio

gruppobakunin@federazioneanarchica.org

Fotocop. In prop via Vettor Fausto, 3 - 00153 Roma

4 dicembre 1971 FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA (FAI)

LACUNE, CAOS, COLLUSIONI, MENZOGNE, INFAMIE DELL'INCHIESTA SULLA STRAGE DI STATO

Un processo che fa paura ai complici del sistema

Falsi della questura di Roma

Stuani parla ma non convince

CONFLITTO TRA CAPITALE PUBBLICO E CAPITALE STATALE

essione poliziesca statale di Milano

Attenzione: è solo ferito



Quaderni di Umanità Nova
settimanale anarchico fondato nel 1920 da Errico Malatesta
www.umanitanova.org
Supplemento al n. 37
del 15 dicembre 2019

Allegato al n. 37 del 2019 di *Umanità Nova* Settimanale Anarchico, fondato nel 1920. F*ederazione Anarchica Italiana*, aderente all'*Internazionale delle Federazioni Anarchiche* – I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia. Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. – spedizione in abbonamento postale D.L. 353/ 2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) – cod sap 30049688 – Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

PER CONTATTARE LA REDAZIONE: Cristina Tonsig, Casella Postale 89 PN Centro 33170 Pordenone PN Email: uenne_redazione@federazioneanarchica.org . Cell. 348 540 9847 .

PER CONTATTARE L'AMMINISTRAZIONE (copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc.). Email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org . Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig , Casella Postale 89 PN Centro 33170 Pordenone PN .

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €. Abbonamenti: annuale 55 €, semestrale 35 €, sostenitore 80 € e oltre, estero 90 € con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: http://www.umanitanova.org), in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome, cognome ed indirizzo mail).

Versamenti o sul CCP n° 1038394878 Intestato ad "Associazione Umanita Nova" o con Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org. Codice IBAN: IT10107601128000038394878 intestato ad "Associazione Umanità Nova".

Allegato gratuito in forma digitale, liberamente stampabile e comunque riproducibile da chiunque, in tutto od in parte, purché non a scopo di lucro e senza alterarne i contenuti, lasciando chiara la fonte e distribuendo l'opera nello stesso modo. Per il file di stampa a risoluzione maggiore contattare la redazione.

